

Da “Il Sole 24 Ore”

I CONTI IN TÀSCA

L'integrativa piace? Sì, ai pensionati

di Marco Liera

A metà degli anni 90, quando Il «Sole-24 Ore» aveva cominciato a organizzare «Tuttorisparmio», l'evento milanese dedicato agli investimenti e alla finanza delle famiglie, era abbastanza frequente trovare dei pensionati tra i partecipanti agli incontri dedicati alla previdenza integrativa. Il paradosso era presto spiegato: i pensionati, vista la parola “previdenza”, si sentivano chiamati in causa, almeno fino a quando il relatore di turno non spiegava che questi strumenti erano destinati a chi una pensione non l'aveva ancora. Erano tempi in cui i fondi integrativi erano degli emeriti sconosciuti e le uniche pensioni con cui il pubblico aveva familiarità erano quelle del primo pilastro. Oggi la situazione è un po' cambiata, e un minimo di cultura della previdenza integrativa si è creata. Non abbastanza però per convincere i lavoratori ad aderire ai fondi pensione. Certamente, chi si sente più a suo agio lasciando il Tfr in azienda merita il massimo rispetto. Ma sta di fatto che il 31% di adesioni citate in settimana dal ministro del Lavoro Cesare Damiano rappresenta un risultato deludente, se rapportato all'obiettivo — il 40% - che si era posto il Governo. Se i fondi pensione faticano a fare breccia tra le persone alle quali sono destinati (i lavoratori), rischiano di avere un inaspettato e paradossale successo tra i pensionati. No, non siamo a un ritorno delle incomprensioni degli anni pionieristici. semplicemente, la Covip, con una circolare datata 28 gennaio, ha chiarito che i pensionati di anzianità possono aderire alla previdenza complementare, sotto certe condizioni è ghiotta, perché permette a un numero imprecisato di pensionati di accumulare un capitale in cinque anni deducendo i versamenti che l'hanno alimentato. Dove sia la “previdenza” in tutto questo è un mistero. Non ci resta che constatare che i legislatori e i regulator delle pensioni complementari che si sono succeduti negli anni non sono riusciti a creare uno strumento attraente per i lavoratori, ma in compenso hanno forgiato un prodotto che piace molto ai pensionati. Lettere e e-mail di interessati in quiescenza già arrivano in redazione, e i gestori finanziari e assicurativi si stanno organizzando per intercettare questi flussi. **Siamo forse l'unico Paese che, perfino quando cerca di costruire la previdenza dei giovani dal futuro incerto, riesce ad aumentare ulteriormente il benessere di sessantenni che non se la passano affatto male.**